

Antonio Torquato Lo Mele

Il piccolo audace Frrr



Storia di un pesce fuor d'acqua

Le tavole illustrate



edizioni la meridiana
partenze

disse
se partito se parti

2011 © edizioni la meridiana

via G. Di Vittorio, 7 – 70056 Molfetta (BA)

tel. 080/3346971 – fax 080/3340399

www.lameridiana.it

info@lameridiana.it

ISBN 978-88-6153-194-9

Finito di stampare nel mese di luglio 2011

presso Martano Editrice s.r.l.

Zona Industriale Lecce (LE) - 73100

Introduzione

Il piccolo audace Frrr non è un racconto figurato, almeno nel senso comune del termine che vede molti prodotti editoriali strutturati nello schema fisso del racconto intercalato da immagini, ovvero illustrazioni che molto spesso svolgono una funzione di cosmesi e si pongono come veri e propri “optional” editoriali. Rimane evidente, in questo caso, che la continuità temporale del racconto e la discontinuità spaziale delle illustrazioni determinano la loro reciproca indipendenza fino al punto che anche in opere di grande sintonia grafico-letteraria l'autonomia del testo non viene alterata dalla scomparsa delle illustrazioni e viceversa (vedi per esempio la Divina Commedia illustrata da G. Dorè)

Il piccolo audace Frrr punta invece ad una forte integrazione dei due linguaggi, che rende praticamente impossibile la meccanica “estrazione” della pagina illustrata dal racconto. La misura e i modi di tale integrazione non sono facilmente descrivibili a parole, per cui si rimanda ad una visione diretta del testo, ma possiamo con tranquillità affermare, utilizzando una metafora zoppicante estratta dalle scienze chimiche, che la “combinazione” dei due linguaggi non è avvenuta senza una alterazione delle loro reciproche proprietà; per essere più esatti, senza che ciascuno dei due linguaggi non abbia ceduto qualcuna delle sue funzioni. E veniamo al dunque; il racconto già curato e predisposto da Giuliano Parenti è arricchito da una lunga serie di artifici grafico-pittorici che determinano un valore visuale: vengono ad evidenziarsi nuovi nessi sintattici, o meglio topologico-sintattici.



La narrazione, in parole semplici, tende ad evadere dalla scarna linearità della scrittura e si spazializza. Per converso la dimensione spaziale e cromatica delle illustrazioni, di solito racchiusa in un blocco figurativo opportunamente impaginato che ricorda lo schema ormai logoro del quadro incorniciato, si arricchisce della dimensione temporale tipica della scrittura, attraverso una serie di artifici grafici ottenuti attraverso l'uso della linea, che diviene dunque percorso nel tempo... in altre parole l'illustrazione, di solito arroccata nella pagina che la contiene, si polimerizza in una catena temporale di microimmagini organizzate, come le parole di una frase, su bande orizzontali, assumendo in prestito, oltre alle funzioni spaziali e cromatiche che le sono proprie, altre funzioni specifiche del linguaggio letterario: il ritmo, il metro, la rima, le pause...

Non è difficile riconoscere nelle 104 tavole una certa analogia con il linguaggio grafico della pubblicità; ma si avverte anche qualcosa di diverso: le continue invenzioni e i mille artifici grafici sono predisposti in modo sequenziale alla intelligenza della lettura, che riflette su se stessa e pensa. Per questo riteniamo che la civiltà delle immagini non debba ignorare la scrittura e soprattutto non appaia solo come prodotto della seduzione pubblicitaria.

Antonio Torquato Lo Mele

Frrr era un pesciolino un po' particolare. Gli altri pesci del lago Balestra battevano la coda di lato, una volta in qua e una volta in là come sempre s'è visto fare. Anche lui faceva così, ma in più poteva girare la coda come una chavetta o batterla su e giù e questo, nel lago Balestra, non s'era mai visto. Se poi gli s'accendeva il ghiribizzo poteva girare la coda come una chavetta o batterla su e giù e questo, nel lago Balestra, non s'era mai visto.



il pesciolino un po' particolare faceva mulinare la coda come mai

se non da certi pesci e poi e strama! sera visto

Per tutti questi motivi lo chiamavano Frrr e lo consideravano uno snotazione che non si sa mai dove e quindi valli a fidare.

Per tutti questi motivi lo chiamavano Frrr e lo consideravano uno snotazione che non si sa mai dove e quindi valli a fidare.

Il lago Balestra era piccolo, ma profondissimo. Giù, nell'ultimo strato d'acqua, dove il pesciolino doveva stare, non arrivava

un filo di luce e Ferrr, che di natura era curioso, capì subito che in quel buio la curiosità era un sasso sul quale sbattere la testa

ad ogni colpo di coda. **Il mare** che non conosceva, ma del quale aveva sentito parlare da piccolo come

d'un'acqua lontana e misteriosa, doveva essere immenso come il suo

avvilimento

Allora con un impeto che sollevò altro nero dal fondo disse:

Pensi che *dovrei* abituarmi a star *fermo* in questo buio? *E*
che non *dovrei* cercar di riprendermi l'acqua celestina che sta

sopra? Fardello aspettò che le acque nere nere ritornassero nere, poi disse:

**LA PRIGIONIA È UN'ABITUDINE
COME LA LIBERTÀ. CONOSCEVO UN
PESCIO ROSSO CHE ERA NATO IN UN
VASO DI VETRO DI TRE LITRI E S'ERA
ABITUATO A BACIAR LE PARETI
TRASPARENTI DELLA SUA GALERA.
QUALCUNO PENSÒ DI RIDARGLI
LA LIBERTÀ E LO ROVESCIÒ NEL
LAGO BALESTRA. MA LUI SEQUITO**

DISPERATO A CIARRASI NEI TRE LI-
TRI D'ACQUA DELLA SUA MEMORIA
ALLA RICERCA DELLE PARETI DI
VETRO DA BACIARE. IO GLIELO
DISSI CHE DOVEVA ABITUARSI A
FARNE A MENO. MA LUI NON MI
ASCOLTO' E MORI' SENZA AVER
IMPARATO CHE LA VITA E' UN'ABITU
DINE. - *Vermi e me sono?* - chiese Frrr un po' per
smettere quei discorsi che gli inzeppavano la coda un
po' perche aveva davvero fame. - SI MANGIANO
I PEZZETTI DI VERME CHE LA
SCIANO CADERE QUELLI DELLE
ACQUE ALTE - disse fardello appanciato e nero

come e più dell'acqua. È sempre senza muovere un muscolo aggiunse:

-QUANDO ARRIVANO- Ferr si controllò a fatica per il timore di sollevare un'altra  tempesta di buio e disse 

sordo: *« questa ti pare vita? »* **MI PARVE UN'ABI**

TUDINE- condusse fardello e di colpo si addormentò in un ribollir discreto di bollicine piccolissime. Ferr

prima di allontanarsi lo riguardò da vicino e gli parve più vivo adesso che dormiva di quando chiacchierava da sveglio.

perché no? - disse nel buio - perché non potrei uscire

da quest'acqua visto che in quest'acqua non mi vuole

nessuno? Potrei cambiare acqua se ce ne fosse

di raggiungibile o, altrimenti, potrei cambiare

l'acqua con 

in su: nero. Emerse cauto qualche metro

nero. Dov'essere notte penso

buono per tentare.

coda. Fece dunque bene

tutti i suoi calcoli in modo da dare al suo corpo la giusta inclinazione
il pesciolino - ed è il momento
Conosceva il lago Balestra come la sua

Irro guardo'

La vita di Frrr cambiò da quella notte. Appena faceva buio
raccapestava silenzioso tutti i vermi che poteva ai confini
delle acque abitate, e così rifocillato, iniziava gli allenamenti.
Usciva sulla riva pochi secondi, quando stava
per raggiungere i limiti del suicidio per affogamento
le dverane lo ributtavano nel lago
e lui usciva ancora, instancabile,
Per Groan e Green il pesciolino Frrr che schizzava dall'acqua come un
missilino non era più uno spettacolo guardare ad occhi impalliti: ci avevano fatto l'abitudine.



Venne il tempo in cui Frrr, che ormai

camminava a passetti saltellanti non si sa se come una rana o come una cavalletta, decise di lasciare le rive del lago

Quando lo disse alle rane, Groan per la sorpresa diventò più verde e lo stesso Green festò

come se l'avessero fabbricato a Murano: infatti una mosca matura al punto giusto, gli era passata intatta a tre millimetri dalla bocca.

Quando Groan finalmente riuscì a scollare la lingua, disse solo:

Infatti

Balestra

Allora Frrr incominciò a sentirsi dentro una paura che lo invadeva tutto perché anche il lago Balestra, con la sua nera e ingiusta cantina d'acqua per confinati, gli appariva buono e desiderabile.

Segui d'istinto un certo gorgoglio familiare al di là di certe fronde. Rotolo arido come il deserto, fra rovi e pietre fino alla riva d'un fiume limpido e chiacchierone: l'acqua odiata ed amata era lì abbondante e fresca e bastava solo lasciarsi cadere. Ma Frrr

azionò il freno critico, puntò le zampe

e s'arrestò sull'ultimo centimetro di terra ferma: aveva evitato un tuffo dal quale probabilmente non sarebbe più tornato indietro.

Solo allora Frrr sbircio' dietro di se' e vide il gatto inseguire uno sbuffo

di polvere e davanti allo sbuffo il topo Gruncignam che

peda pedala pedala lava av av av av

peda pedala clala lava av av av av

alla morte con tu tu tu tutte le

sue gambe gambe gambe e tu tu

tu tutti i suoi baffi af af af af,

la coda ben arrotolata sopra la schiena.

-Ma in che razza di mondo sono capitato? - pensò Frrr senza

peraltro riuscire a rimpiangere il

lago Balestra.

In quel mentre Gruncignam srotolo' la

coda che  s'abbattè sul naso del gatto come una frusta

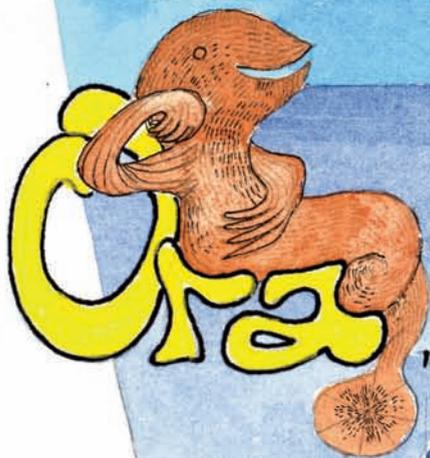
Il gatto frenò puntandole zampe.

Sarnu'  e si mise



Il tempo seguito' a trascorrere com'era sua
vecchissima e consolidata abitudine

mentre Frr esauriva tutte
le esperienze possibili
della sua vita di pesce di terra



, seduto sopra uno scoglio, Frr un pò stanco, guardava
l'ultima meraviglia che gli era rimasto da scoprire:

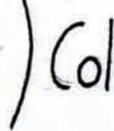
**un lago d'un gr.
ande e d'un blu
mai visti prima**

(infatti era un mare).

Ma Frrr aveva il dono dell'ostinazione e continuava a progredire un millimetro dopo l'altro. Il gabbiano Plainair, esigente sulle cose dell'aria come tutti i gabbiani, diceva serio: -

Andrebbe quasi bene se tu studiassi da gallina.

Frrr inghiottiva critiche e vermetti freschi (si era sempre rifiutato di mangiare  che Plainair gli metteva davanti dopo ogni

a     ) Col tempo la pancia, sanguinante nelle

prime prove, produsse ~~un callo di protezione resistente~~ ~~un callo di protezione resistente~~ ~~un callo di protezione resistente~~

non solo agli atterraggi su sabbia, ma anche a quelli su scoglio.

Un giorno che Frrr aveva fatto notare al gabbiano quanto le sue zampette fossero diventate più lunghe e soprattutto più larghe nel punto di attacco con

i pectorali, Plainair disse: - *Queste due cose non sono più Zampe, ma NON sono nemmeno ali.*

Frrr dedicò tutto il tempo del riposo a riflettere su questa importante idea. Cambiò anche la tecnica di atterraggio

(Le strisciate su pancia

facevano arruffare le Sensibili piume di Plainair)

come certi gessi che allegano sulla lavagna.

Siccome le sue gambe erano diventate

ali Frrr utilizzò la grande pinna ventrale come

unico appoggio a terra. Era semplicemente una questione di

Frrr era così elegante e singolare che Plainair dichiarò:

- Maestro,

io sono Frrr, pesce d'aria alla ricerca

SO SO - disse il maestro senza

guardar lo, ma come se lo guardasse. SO STO
al di là di questo. Ma cosa ci può essere al di là di quassù?
mentre in un nuovo mondo

domandò Frrr. E' sempre quello al di là
quando tutto raddoppiato questo
tutto non mi vedevi più
come farai a raddoppiare questo ut mo? chiese Frrr
che, pur non avvertendo nessuna fatica, giudicava
impossibile una velocità appena
superiore.

Misto
obtuando
e quando mi
sotto obtuato
sotto della tua vista
ma forse mi sentirai ancora un poco
soro con me -

Chi ci sarà con te at di ta di qu? -
disse il gran maestro con semplicità e parve raccogliere su di se tutta l'aria che aveva intorno
Aumento il ritmo. Lo aumento ancora. Ed era sicuro e tenero.
La luce seguiva a diminuire senza provocare rimpianti. Pi frrr
Vide il gran maestro zambillare in alto come una stella sorgiva.
E saranno rapai? grido frrr e la risposta gli arrivò da lontano:
A tuo nome maestro!

A TUO CON ME

Giuliano Parenti

Il piccolo audace

Frrr



Storia di un pesce fuor d'acqua

La storia

- Qui non ci sto - pensava Frrr navigando alla cieca nel buio - qui non ci sto, qui non ci sto. E quel ritornello di fuoco rischiava d'accendergli il ghinbizzo dell'incoscienza. Allora abbassò la temperatura dell'idea fissa che gli bolliva nella testa, ammainò tutte le pinne e si mise a riflettere. E dove poteva andare? Il lago Balestra non aveva vie d'uscita, nessun fiume e neanche un ruscello arrivava o partiva da lì.

- Il lago Balestra è come quel vaso di vetro del pesce rosso. È solo un po' più grosso questa è la verità. Ma allora - pensò Frrr come se urlasse - un povero pesce che vuol lasciare questo pozzo nero di disperazione cosa deve fare? Deve schizzare fuori dall'acqua e andarsene per rive come un extralacustre?

- E perché no? - disse nel buio - perché non potrei uscire da quest'acqua visto che in quest'acqua non mi vuole nessuno? Potrei anche cambiare acqua se ce ne fosse di raggiungibile o altrimenti potrei cambiare l'acqua.

- Dev'essere notte - pensò il pesciolino - ed è il momento buono per tentare l'impresa.

Conosceva il lago Balestra come la sua coda. Fece dunque bene tutti i suoi calcoli.

Poi finalmente, accese il ghinbizzo della volontà e i muscoli della sua coda.

I pesci vecchi e giovani del lago Balestra dormivano nel turchiniccio delle acque, nessuno avrebbe sospettato che quel filo d'argento frizzante che si alzava dalla riva era la disperata conquista della libertà. Era più facile credere a un raggio di luna che a un pesce che rimbalzasse inorridito e con tutta la fretta possibile, appunto verso la libertà.

Una variazione di temperatura sulla pelle avvertì Frrr.

Ferrò la coda.

Guardò...

Frrr stava giusto incominciando a sentire una specie di nodo che sempre più rapidamente gli stringeva i contorni delle rane si erano già liquefatti dentro una nebbiolina color verde argento. Improvvisamente che la vista gli si intorbidasse del tutto gridò: Affogoooo!

- Potrebbe succedere a un pesce fuor d'acqua? - disse la rana bonaria. Poi, rivolta al pesce, aggiunse - Aiutami che ributtiamo nel lago questo fuoriposto.

Il pesce si accorse sulla pelle la stessa variazione di temperatura di prima, ma alla rovescia e pensò che avrebbe potuto inondare dentro e fuori e provò il doloroso piacere di rivivere per l'acqua (dun lago turchiniccio) a fondo.

Quando gli tornarono le forze dedicò qualche tempo a mettere accanto a quello che aveva fatto il massimo quanto desiderava ancora che gli succedesse.

Mentre nuotava silenziosissimo verso la riva delle rane, pensò che avrebbe potuto uscire con la testa appoggiata all'acqua, uscire di nuovo e così via in maniera che non ci fosse bisogno di parlar con le rane senza correre il rischio di diventare la mia testa di ponte. - E mentre emergeva, ringraziò molto per avermi aiutato. Io mi chiamo Frrr e, come tutti i pesci...

edizioni la meridiana
partenze